

Pontificia Università della Santa Croce

I ciclo

TEOLOGIA FONDAMENTALE

G. Tanzella-Nitti

Guida ragionata per lo studio e la didattica partecipativa

Manuale del corso:

G. Tanzella-Nitti, *La rivelazione e la sua credibilità. Percorso di Teologia fondamentale*, Edusc, Roma 2016.

Suggerimenti metodologici generali per lo studio del corso

- a) Lo studio personale regolato dalla presente “Guida ragionata” prevede un numero di ore di studio personale almeno uguale a quello corrispondente alle ore di lezione del corso.
- b) Lo studente è invitato ad utilizzare abitualmente il testo della Sacra Scrittura e il documento *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II, anche nella propria lingua madre.
- c) Nel caso non si desiderasse utilizzare il manuale consigliato del corso, lo studente può impiegare un manuale nella propria lingua fra quelli consigliati nella bibliografia del programma. Deve però, in ogni caso, poter accedere ai documenti riportati nella “Antologia di testi scelti” del manuale *Lezioni di Teologia Fondamentale* (pp. 513-569), a motivo del loro impiego a lezione, peraltro disponibili anche on line.
- d) Per un più proficuo utilizzo del tempo trascorso a lezione è *molto importante* leggere o almeno esplorare i contenuti delle lezioni *prima della loro esposizione in classe* da parte del docente.
- e) Le “domande per la discussione in comune” possono guidare lo studio personale e il dibattito fra studenti, anche quando non affrontate insieme durante le lezioni frontali.

TEOLOGIA FONDAMENTALE

Guida ragionata per lo studio e la didattica partecipativa

I semestre

INTRODUZIONE GENERALE

OGGETTO, METODO E FINALITÀ DELLA TEOLOGIA FONDAMENTALE

BREVE PROSPETTO STORICO DEL TRATTATO DI TEOLOGIA FONDAMENTALE

Finalità:

Comprendere il ruolo della TF nel panorama delle discipline teologiche, il suo servizio alla riflessione teologica e alla fede del popolo di Dio, il suo metodo di lavoro e le modalità con cui entra in dialogo con le altre discipline teologiche e storico-filosofiche. Tale comprensione la si ottiene anche alla luce dello studio della storia del trattato.

Domande per la discussione in comune:

Quali sono i principali contesti socio-culturali e le problematiche con cui la Teologia fondamentale deve confrontarsi per servire efficacemente l'annuncio del Vangelo all'inizio del XXI secolo?

Modalità di studio:

Sufficiente la lettura del capitolo I del manuale del corso. Utile, comunque, sfogliare i capitoli introduttivi di qualche altro buon manuale di questa materia, pubblicato a partire dagli anni 1980, che contiene in genere informazioni analoghe.

Lecture dall'Antologia:

Congregazione per l'Educazione Cattolica, *La formazione teologica dei futuri sacerdoti*, 22.2.1976, nn. 107-110

Approfondimenti bibliografici:

R. LATOURELLE, *Nuova immagine della Teologia Fondamentale*, in R. LATOURELLE - G. O'COLLINS (a cura di), *Problemi e prospettive di teologia fondamentale*, Queriniana, Brescia 1982, 59-84

G. TANZELLA-NITTI, *La teologia fondamentale e la sua dimensione di apologia*, Città Nuova, Roma 2015: si suggerisce di sfogliare il volume, trattenendosi a leggere alcune sezioni che attraggono di più l'attenzione dello studente.

I. LA RIVELAZIONE DI DIO E LA SUA OFFERTA DI SALVEZZA

1. RELIGIONE, MISTERO DI DIO E RIVELAZIONE

- a) La religiosità come costante antropologica fondamentale
- b) Lo statuto teologico dell'esperienza religiosa
- c) La religione come apertura dell'uomo alla rivelazione

Finalità:

Comprendere la dimensione *teologica* della religione e il suo carattere di apertura alla Rivelazione. Si pensi a quanto studiato nel biennio filosofico, nel corso di Filosofia della religione, ponendolo in rapporto con la prospettiva teologia sulla religione. Si può anche ripassare il contenuto del corso impartito in Filosofia, dal titolo Introduzione al mistero di Cristo.

Modalità di studio:

Allo scopo si capire meglio il contesto concettuale in cui ci si muove si consiglia di esaminare almeno l'indice di un buon manuale di Filosofia della religione ripassandone i contenuti.

Approfondimenti bibliografici:

M. SECKLER, *Il concetto teologico di religione*, in W. KERN - H. POTTMEYER - M. SECKLER (a cura di), *Corso di Teologia Fondamentale*, Queriniana, Brescia 1990, vol. I, 203-228; J. MORALES, *El hecho religioso y su valoración*, «Scripta Theologica» 24 (1992) 537-556.

G. TANZELLA-NITTI, *Religione e Rivelazione*, Città Nuova, Roma 2018, 99-120.

2. INTRODUZIONE ALLA NOZIONE DI RIVELAZIONE

- a) Modalità e contesti della Rivelazione di Dio nell'Antico Testamento
- b) La Rivelazione nel Nuovo Testamento
- c) La Rivelazione nei Padri della Chiesa
- d) La comprensione della Rivelazione divina nella Teologia Medievale
- e) Natura e forme della Rivelazione nell'insegnamento del Magistero della Chiesa fino al Concilio Vaticano II
- f) La natura e le caratteristiche della Rivelazione secondo la costituzione dogmatica *Dei Verbum*

Finalità:

Si tratta di cogliere bene il significato della nozione *teologica* di "rivelazione", anche in scansione storica, centrandosi per il momento sulle modalità, la logica e le finalità della Rivelazione, i cui contenuti saranno invece esaminati nelle sezioni successive.

Domande per la discussione in comune:

Quali conseguenze possiamo trarre dal fatto che il Dio di Israele si riveli principalmente attraverso la parola?

Modalità di studio:

Il modo migliore di approfondire lo studio di questa parte storico-introductiva sulla nozione di Rivelazione è esplorare i contenuti del bel testo di R. Latourelle, *Teologia della Rivelazione*, Cittadella, Assisi 1986, 13-357, avendone almeno una visione generale di insieme, dove ogni fonti ed epoche storiche vengono analizzate in dettaglio.

Lecture dall'Antologia:

È indispensabile seguire e studiare i brani del Magistero della Chiesa riportati sulla Antologia collegata al corso: Concilio di Trento (1546), Concilio Vaticano I (1870), *Dei Verbum* (1965) nn. 2, 3 e 4.

Approfondimenti bibliografici:

R. LATOURELLE, voce *Rivelazione*, in "Dizionario di Teologia Fondamentale", Cittadella, Assisi 1990, pp. 1013-1065.

3. LA RIVELAZIONE CHE DIO FA DI SÉ STESSO E DEL MISTERO DEL SUO AMORE SALVIFICO: LA TRADIZIONE E L'ESPERIENZA RELIGIOSA DEL POPOLO DI ISRAELE

- a) La rivelazione primitiva nel contesto delle "narrazioni delle origini"
- b) La creazione come rivelazione cosmica della Parola
- c) La Parola dell'Alleanza
- d) La Parola Sapienziale
- e) La parola Profetica

Finalità:

La presente sezione costituisce una delle parti centrali di tutto il programma della materia del I° semestre. Essa pone in luce l'economia (logica salvifica) e i contenuti della Rivelazione di Dio nel Primo Testamento

Domande per la discussione in comune:

Quali sono l'immagine e gli attributi di Dio che si possono dedurre da una logica di rivelazione come quella dell'Alleanza?

Modalità di studio:

Per studiare con profitto questa parte occorre avere una buona conoscenza della *Introduzione alla sacra Scrittura*, o, almeno di una *Introduzione alla storia della salvezza*. È importante seguire questa parte del programma avendo a portata di mano la Sacra Scrittura, rileggendo i passi e le eventuali note esegetiche che li introducono.

Lecture dall'Antologia:

Vanno letti con attenzione i testi proposti di Ireneo di Lione dall'*Adversus haereses*, i testi di von Drey, de Lubac, H. Rahner, Guardini e Ratzinger, tutti presenti nella sezione intitolata "Sulla natura della Rivelazione".

Approfondimenti bibliografici:

H.U. VON BALTHASAR, *L'accesso alla realtà di Dio*, in «Mysterium Salutis», a cura di J. Feiner e M. Löhrer, Queriniana, Brescia 1980⁵, vol III, 19-59.

Si suggerisce di sfogliare i paragrafi e ragionare sui titoli delle sezioni del Capitolo VI del volume di G. TANZELLA-NITTI, *Religione e Rivelazione*, Città Nuova, Roma 2018, 451-537, cercando di comprendere la logica con cui la teologia si accosta allo studio della Rivelazione divina.

4. L'INCARNAZIONE DEL VERBO E IL MISTERO PASQUALE DI GESÙ CRISTO, COMPIMENTO E PIENEZZA DELLA RIVELAZIONE

- a) Cristo, pienezza della parola creatrice, centro e fine della storia del cosmo
- b) Cristo, compimento della parola dell'alleanza
- c) Cristo, Sapienza di Dio
- d) Cristo, pienezza e compimento della parola profetica
- e) Il mistero pasquale di Gesù Cristo e la sua articolazione fra morte e resurrezione, apice della Rivelazione

Finalità:

La presente sezione va vista in collegamento con la precedente ed ha come finalità fondare la centralità del Verbo incarnato nell'economia della Rivelazione divina, come illustrata da *Dei Verbum*, n. 4, mostrando come in Cristo giungono a pienezza tutte le principali categorie vetero-testamentarie.

Domande per la discussione in comune:

Quali categorie bibliche associate alla Parola dell'alleanza nel Primo Testamento giungono a compimento in Cristo?

Modalità di studio:

È importante seguire questa parte del programma con la sacra Scrittura, rileggendo i passi e le eventuali note esegetiche che li introducono. Si suggerisce anche di porre in collegamento i temi di studio con quanto lo studente già conosce del Mistero pasquale di Cristo, anche a livello di semplice catechesi.

Lecture dall'Antologia:

Sono le lecture corrispondenti alla sezione "L'incarnazione del Verbo in Cristo ed il suo mistero pasquale, compimento e pienezza della Rivelazione".

Approfondimenti bibliografici:

Si consiglia vivamente la lettura di R. GUARDINI, *L'essenza del cristianesimo* (1938), Morcelliana, Brescia 1987, un testo breve ma assai suggerente. Utile anche la lettura di P. GRELOT, *Rapporto fra Antico e Nuovo Testamento in Gesù Cristo*, in R. LATOURELLE, G. O'COLLINS (a cura di), *Problemi e Prospettive di Teologia Fondamentale*, Queriniana, Brescia 1982, 235-257.

5. LO SPIRITO SANTO E LA SUA MISSIONE NELLA CHIESA NELL'ECONOMIA DELLA RIVELAZIONE TRINITARIA

- a) Lo Spirito Santo nella logica della Rivelazione divina
- b) Lo Spirito Santo e la Rivelazione nella costituzione *Dei Verbum*
- c) Lo Spirito Santo e i Dodici: Rivelazione ed epoca apostolica
- d) Lo Spirito e la Chiesa: Rivelazione e Tradizione ecclesiale

Finalità:

Comprendere il ruolo della Persona divina dello Spirito Santo nella logica dell'auto-rivelazione di Dio, quale logica d'amore, imparando a riconoscere la presenza del *proprium* dello Spirito nelle azioni a Lui appropriate circa il rapporto fra Spirito Santo e Sacra Scrittura, fra Spirito Santo e Tradizione. Si cerchi anche di capire cosa oggi si intende per "cristologia pneumatologica". È anche opportuno riflettere sulla corrispondenza e inscindibilità delle missioni salvifiche *ad extra* del Figlio e dello Spirito. Comprendere poi tale ruolo nella trasmissione della Rivelazione, alla luce di quanto si dirà nel capitolo III del corso.

Domande per la discussione in comune:

Pensando a quanto abitualmente conosciamo della nostra fede, quali aspetti, modalità o logiche della Rivelazione possiamo associare in qualche modo alla Persona dello Spirito Santo?

Modalità di studio:

Va tenuto presente che questa sezione normalmente non viene sviluppata nei manuali di Teologia fondamentale. Cercare di riflettere, per proprio conto e alla luce delle proprie conoscenze, sui molteplici collegamenti esistenti fra la Persona dello Spirito Santo e i temi propri di un corso di Teologia fondamentale.

Approfondimenti bibliografici:

M. TABET, *Lo Spirito Santo, Testimone di Gesù*, «Annales theologici» 12 (1998) 5-34; G. TANZELLA-NITTI, "Lo Spirito Santo, testimone del Figlio nell'economia della rivelazione divina", in G. Tanzella-Nitti, *Religione e Rivelazione*, Città Nuova, Roma 2018, 624-649.

II. LA FEDE, DONO DI DIO E RISPOSTA DELL'UOMO

1. RIFLESSIONE ANTROPOLOGICO-TEOLOGICA SULLA FEDE

- a) Una premessa ermeneutica
- b) L'esercizio del credere come condizione antropologica del conoscere e del vivere
- c) Diverse prospettive antropologico-teologiche associate alla fede

Finalità:

Questa sezione, introduttiva al capitolo del Corso sulla fede, ha come finalità accostarsi alla nozione di fede entro un contesto antropologico, ovvero comprendendone le dimensioni fiduciali, per poi meglio capire su quali basi si innesta la fede biblica. In tal modo, quando si comincerà la trattazione teologica della fede sarà più facile riconoscere la sua ragionevolezza quale *atto umano*, e dunque non irrazionale, sebbene orientato verso contenuti che superano la ragione.

Domande per la discussione in comune:

Perché la fede è al tempo stesso dono di Dio e risposta dell'uomo?

Modalità di studio:

È sufficiente apprendere quanto presentato dal manuale del corso, ponendolo in relazione con le proprie conoscenze di antropologia.

Lecture dall'Antologia:

Vanno letti con attenzione i brani di *Fides et ratio*, nn. 31-33

Approfondimenti bibliografici:

Si consiglia vivamente la lettura di J. MOUROUX, *Io credo in te: struttura personale dell'atto di fede*, Morcelliana, Brescia 1966

2. LA FEDE SECONDO LA SACRA SCRITTURA

- a) La fede di Israele
- b) La fede in Cristo e nel suo messaggio salvifico secondo il Nuovo Testamento
- c) Forme della comprensione della fede nella sacra Scrittura

Finalità:

Comprendere i contenuti biblici della fede. Questi contenuti sono in certo modo specifici e normativi per comprenderne la natura teologica.

Modalità di studio

È necessario studiare questa sezione con l'impiego costante della sacra Scrittura. Si suggerisce di riflettere in particolare sulle "Forme della comprensione della fede nella sacra Scrittura", abituandosi a saperle riconoscere nei vari contesti biblici.

Approfondimenti bibliografici:

J. ALFARO, *Fides in terminologia biblica*, «Gregorianum» 42 (1961) 463-505.

3. LA FEDE SECONDO IL MAGISTERO DELLA CHIESA

- a) La comprensione cattolica della fede secondo il Concilio di Trento
- b) Il capitolo *De fide* della costituzione *Dei Filius* del Concilio Vaticano I
- c) I chiarimenti del Magistero della Chiesa nei confronti del Fideismo e del Modernismo
- d) La natura della fede secondo la costituzione *Dei Verbum* e altri documenti del Concilio Vaticano II

Finalità:

Giungere ad una conoscenza sufficiente dei modi con cui il Magistero ha spiegato la natura della fede, cogliendo le differenze di enfasi ma anche gli elementi di continuità. Data la ricchezza della nozione di fede e la grande ampiezza del suo campo semantico, si imparino a comporre i modi in cui il Magistero parla della fede in diverse epoche, senza vederli in opposizione fra loro.

Modalità di studio:

Occorre studiare questa parte tenendo in evidenza i brani del Magistero della Chiesa riportati sull'Antologia collegata al corso. Si suggerisce di *ritenere a memoria* alcune frasi specialmente pregnanti, come coniate da alcuni documenti del Magistero.

Lecture dall'Antologia:

Leggere attentamente i brani che espongono la natura fede secondo il cap. 3 della *Dei Filius* del Concilio Vaticano I, secondo il n. 5 della *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II, nonché il commento al Vaticano II presente in *Fides et ratio*, n. 13.

Approfondimenti bibliografici:

H.J. POTTMEYER, *La costituzione Dei Filius*, in R. FISICHELLA (a cura di), *La Teologia Fondamentale. Convergenze per il Terzo Millennio*, Piemme, Casale Monferrato 1997, 19-39; A. GONZÁLEZ MONTES, *Dei Verbum sullo sfondo di Dei Filius*, in FISICHELLA, *La Teologia Fondamentale*, 83-104.

4. APPROFONDIMENTO TEOLOGICO SULLA FEDE

- a) La valenza cristologica della fede
- b) La valenza ecclesiale della fede

Finalità:

Comprendere le valenze cristologica ed ecclesiale della fede come dimensioni teologiche fondamentali che illuminano la vita del popolo di Dio e di ogni singolo fedele.

Domande per la discussione in comune:

Cosa vuol dire che Cristo è forma della mia fede?

Cosa rispondere a chi dichiara, credo in Gesù Cristo, ma non credo nella Chiesa?

Modalità di studio:

Comprendere la valenza e le implicazioni del *Credere Deum* (Christum, Ecclesiam), *credere Deo* (Christo, Ecclesiae), *Credere in Deum* (in Christum, in Ecclesiam).

Lecture dall'Antologia:

Leggere con attenzione i brani di Guardini, Mouroux e von Baltasar proposti nella Antologia collegata al corso

Approfondimenti bibliografici:

J.L. ILLANES, *La dimensione cristologica della teologia fondamentale*, in "La Teologia, annuncio e dialogo", a cura di G. Tanzella-Nitti, Armando, Roma 1996, 97-111; R. FISICHELLA, *Ecclesialità dell'atto di fede*, in "Noi crediamo. Per una teologia dell'atto di fede", Dehoniane, Roma 1993, 59-97.

Rappresenta una lettura illuminante il bel testo di H. DE LUBAC, *Meditazione sulla Chiesa* (1952), Jaca Book, Milano - Lugano 2017.

III. LA TRASMISSIONE DELLA RIVELAZIONE

1. RIVELAZIONE E CHIESA: LA CHIESA CONVOCATA E GENERATA DALLA PAROLA

Finalità:

Si tratta di una parte introduttiva. Utile la riflessione attenta sui passi biblici presentati durante il corso

Domande per la discussione in comune:

La Parola convoca la Chiesa o la Chiesa convoca mediante la Parola?

Modalità di studio:

Sufficiente seguire quanto proposto dal manuale del corso.

2. LA CHIESA CUSTODE DELLA RIVELAZIONE E SOGGETTO DELLA SUA TRASMISSIONE: LA NOZIONE DI TRADIZIONE ED I SUOI RAPPORTI CON LA SACRA SCRITTURA

- a) Premessa sul rapporto fra Rivelazione e storia
- b) La nozione di Tradizione nella Costituzione *Dei Verbum* ed il suo rapporto con la Scrittura
- c) Criteri e luoghi di riconoscimento della Tradizione
- d) Unità, distinzione e interdipendenza fra Scrittura e Tradizione

Finalità:

Questa parte del corso è finalizzata a comprendere in modo chiaro e profondo il concetto di "Tradizione", la cui importanza è paragonabile a quella di Rivelazione. Occorre comprendere in che modo la Tradizione è *parte* della Rivelazione e come essa

si rapporta con la *storia*, riconoscendo e sapendo poi spiegare la ricca trama di relazioni che la Tradizione ha con altre nozioni/contenuti primari quali: Magistero, Liturgia, Patristica, *sensus fidei*, evangelizzazione, elaborazione teologica, sviluppo dogmatico della Chiesa.

Domande per la discussione in comune:

Nel cristianesimo, il rapporto fra verità e storia è fonte di conflitto?

Modalità di studio:

La parte relativa alla relazione fra Rivelazione e storia va studiata alla luce di una conoscenza generale di base circa le implicazioni filosofiche del rapporto fra verità e storia e circa le implicazioni ermeneutiche del rapporto fra testo e contesto. Tutti gli aspetti teologici vanno letti alla luce della teologia dello Spirito Santo. Leggere con attenzione e ritenere, talvolta anche a memoria, i contenuti della *Dei Verbum*. Abituarsi a saper spiegare bene l'interdipendenza fra Scrittura e Tradizione.

Lecture dall'Antologia:

Fides et ratio, nn. 11-12 e 87. Si leggano anche gli altri brani elencati nella sezione intitolata "La Chiesa custode della Rivelazione e soggetto della sua trasmissione".

Approfondimenti bibliografici:

C. IZQUIERDO, *Uso della tradizione in Teologia fondamentale*, in "La Teologia Fondamentale. Convergenze per il terzo millennio", a cura di R. Fisichella, Piemme, casale Monferrato 1997, 165-184. Si possono sfogliare gli indici, per prendere coscienza di contenuti e implicazioni, dei volumi Y. CONGAR, *La tradizione e le tradizioni*, Paoline, Roma 1965, e A. FRANZINI, *Tradizione e Scrittura*, Morcelliana, Brescia 1978.

3. RIVELAZIONE E MAGISTERO:

INDEFETTIBILITÀ DELLA CHIESA E INFALLIBILITÀ DEL MAGISTERO

- a) La funzione del Magistero della Chiesa in rapporto alla Rivelazione
- b) Infallibilità e indefettibilità della Chiesa
- c) Infallibilità della Chiesa *in docendo*
- d) Estensione dell'infallibilità del Magistero
- e) Il *sensus fidei* del popolo di Dio e l'infallibilità in credendo

Finalità:

Comprendere in primo luogo i fondamenti *teologici* del fatto che la Chiesa sia custode e soggetto della trasmissione della Rivelazione, per poi *riconoscere* l'esposizione di questa tesi nei vari documenti magisteriali. Si tratta di una parte centrale per tutto il corso. Occorre giungere ad avere una visione del Magistero come *dimensione sacramentale della Tradizione*, e quindi inserirlo anch'esso nella logica della Rivelazione.

Modalità di studio:

Può essere sufficiente limitarsi a studiare quanto riportato dal manuale del corso. È però necessaria l'attenta lettura dei brani del Magistero della Chiesa riportati nella Antologia collegata al corso. Apprendere a memoria e abituarsi a spiegare le modalità di esercizio delle varie forme di magistero e i loro rapporti con il carisma dell'infallibilità, a seconda del diverso tipo di soggetto coinvolto, ad esempio come riepilogate in *Lumen gentium*, n. 25.

Letture dall'Antologia:

Sono sostanzialmente i brani presenti nella sezione "Rivelazione e Magistero: infallibilità della Chiesa e infallibilità del Magistero", tratti quasi tutti da documenti del Magistero. Oltre a quanto riportato dai Concili Vaticani I e II, va conosciuto bene il contenuto del documento CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Inde ab ipsis primordis* e la Nota dottrinale illustrativa della formula conclusiva della *Professio fidei* (a norma del CIC, can. 813), 29.6.1998.

Approfondimenti bibliografici:

P. RODRÍGUEZ, *La indefectibilidad de la Iglesia*, «Scripta Theologica» 10 (1978) 235-267; Y. CONGAR, *Infallibilità e indefectibilità*, in "Infallibile?", a cura di K. Rahner, Paoline, Roma 1971, 81-113; L. SCHEFFCZYK, *La verità delle proposizioni ed il «restare nella verità»*, in *ibidem*, 143-188.

TEOLOGIA FONDAMENTALE

Guida ragionata per lo studio e la didattica partecipativa

II semestre

IV. LA TRSTIMONIANZA CREDIBILE DEL RIVELATORE E LA CREDIBILITÀ DELLA SUA PAROLA SALVIFICA

1. TEOLOGIA DELLA CEDIBILITÀ E DIMENSIONE DI APOLOGIA DELLA TEOLOGIA FONDAMENTALE

- a) Il senso di una “apologia del cristianesimo”
- b) A quale ragione fa appello l’annuncio della speranza cristiana
- c) Sul rapporto fra apologetica e Teologia della credibilità

2. UN NUOVO APPROCCIO ALLA TEOLOGIA DELLA CREDIBILITÀ

- a) I “motivi” di credibilità e la loro collocazione intrinseca alla Rivelazione
- b) Il ruolo dei *praeambula fidei* in un programma teologico-fondamentale
- c) Sul rapporto fra credibilità, segno e testimonianza
- d) La credibilità dell’amante come fedeltà alla parola promessa

Finalità:

Comprendere come, nonostante il passaggio dall’Apologetica cattolica alla contemporanea Teologia fondamentale, la dimensione di apologia della Teologia fondamentale non è venuta meno, ma può essere proposta con logica ed argomentazioni opportune. Occorre capire bene cosa rende un contenuto “significativo” e cosa lo rende “credibile”, e capire bene come la credibilità attenga in primo luogo ad una persona (testimone) ed in secondo luogo al contenuto trasmesso. Va anche messa a fuoco la distinzione e la continuità fra “motivi di credibilità” e “segni di salvezza”.

Domande per la discussione in comune:

Con quali strategie siete soliti avvicinare alla fede un interlocutore non credente?

Quali conoscenze o esperienze possono secondo voi oggi “preparare” l’atto di fede

Modalità di studio:

Va tenuto presente che il tema della credibilità è impostato in modo diverso da diversi autori. La prospettiva del docente è raccolta nel manuale del corso ed esposta in modo più approfondito in alcuni capitoli della sua opera *Teologia fondamentale in contesto scientifico*, specialmente i voll. 1 e 2. La lettura attenta del manuale, corredata

da uno sguardo agli “approfondimenti bibliografici” sarà sufficiente. Risulta anche molto utile la lettura dei capp. 3 e 4 della costituzione *Dei Filius* del Concilio Vaticano I. Per comprendere a cosa serve lo studio di questa parte del corso e come realizzarlo, si suggerisce infine di riflettere sul collegamento fra i temi delle lezioni e la situazione socio-culturale contemporanea, come percepita da ciascuno degli studenti, nelle diverse aree geografiche e culturali di provenienza.

Lecture dall'Antologia:

Utile conoscere bene la nozione di *praeambula fidei* secondo Tommaso d'Aquino

Approfondimenti bibliografici:

H. DE LUBAC, *Apologetica e teologia*, in *Paradosso e mistero della Chiesa*, Jaca Book, Milano 1979, 213-227. Pubbl. originariamente in «Nouvelle Revue Theologique» 37 (1930) 361-378. G. TANZELLA-NITTI, *La dimensione di apologia della Teologia fondamentale*, Città Nuova, Roma 2015, capp. I e II; IDEM, *La credibilità del cristianesimo*, Città Nuova, Roma 2015, cap. I.

3. LE RAGIONI DELLA CREDIBILITÀ DEL CRISTIANESIMO: ALCUNI SPUNTI DALLA TEOLOGIA E DAL MAGISTERO

- a) La comprensione dei motivi di credibilità del cristianesimo attorno al Concilio Vaticano I
- b) L'analisi neoscolastica dei motivi di credibilità e la loro diversificazione
- c) I segni della credibilità secondo la *Dei Verbum* e gli altri documenti del Concilio Vaticano II
- d) Evangelizzazione e contesto contemporaneo: sfide e opportunità

Finalità:

Comprendere come il passaggio dalla Apologetica cattolica alla contemporanea Teologia fondamentale venga anche riflesso nelle diverse sottolineature dei documenti del Magistero della Chiesa fra XIX e XX secolo. È importante acquisire una conoscenza obiettiva del modello neoscolastico della credibilità, evitando luoghi comuni e giudizi indiretti che non passino dalle fonti originali. Vanno compresi bene i contenuti che i documenti del Concilio Vaticano II attribuiscono ai concetti di segno, testimonianza, dialogo.

Domande per la discussione in comune:

Quale idea avete personalmente maturato del rapporto fra fede e ragione?

Modalità di studio:

Nello studio dei documenti del Vaticano I e del Vaticano II, nonché degli altri documenti del Magistero pontificio del XIX e XX secolo, applicare un'ermeneutica della continuità e non della rottura. Può essere utile sfogliare, per documentazione, un manuale di Teologia fondamentale o di Apologetica pubblicato fino agli anni 60

del XX secolo. Abituarsi ad esporre, pensando di parlare anche a non credenti, *perché* Cristo e la Chiesa, anzi Cristo-presente-nella-Chiesa, rappresenta la ragione ultima della credibilità della Rivelazione.

Lecture dall'Antologia:

Va letto il cap. 3 della Costituzione *Dei Filius* del Concilio Vaticano I, con i canoni corrispondenti, e il n. 67 della enciclica *Fides et ratio*.

Approfondimenti bibliografici:

R. FISICHELLA, *Credibilità*, in "Dizionario di Teologia Fondamentale" a cura di R. Latourelle e R. Fisichella, Cittadella, Assisi 1990, 212-230 G. TANZELLA-NITTI, *La Teologia fondamentale e la sua dimensione di apologia*, Città nuova, Roma 2015, 532-548, IDEM, *La credibilità del cristianesimo*, Città Nuova, Roma 2015, 25-45; H.U. VON BALTHASAR, *Solo l'amore è credibile* (1963), Borla, Roma 2002.

4. LA AUTO-TESTIMONIANZA DI DIO NEL PRIMO TESTAMENTO: LA CREDIBILITÀ DELLA PAROLA DIVINA FRA PROMESSA E COMPIMENTO

- a) I segni prodigiosi con i quali il Dio dell'alleanza interviene nella storia
- b) Un Dio che opera prodigi: alle origini della nozione teologica di "miracolo"
- c) L'onnipotenza di Dio come Creatore attesta la credibilità della sua parola
- d) Dio interviene in risposta a coloro che lo invocano o si interrogano su di Lui
- e) I "segni" e la testimonianza dei profeti

Finalità:

Si tratta di comprendere come il Dio di Israele, rivelandosi all'uomo, fornisce delle *prove*, quali manifestazioni di auto-testimonianza, che spingono quest'ultimo a prestare fede alla parola divina. Collocare le varie manifestazioni di auto-testimonianza nei diversi contesti della storia della salvezza. Fra le finalità di questa parte del corso vi è anche comprendere in cosa consista la nozione di "miracolo", come la si possa oggi presentare e quale ruolo continui a svolgere entro una Teologia della credibilità.

Domande per la discussione in comune:

Quale ruolo attribuite al miracolo nell'economia della credibilità e della preparazione alla fede?

Modalità di studio:

Questa parte va studiata principalmente sul manuale del corso, consultando di tanto in tanto qualche Dizionario biblico per voci di interesse, con le quali non si ha una sufficiente familiarità.

Approfondimenti bibliografici:

G. TANZELLA-NITTI, *Miracolo*, in Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede, a cura di G. Tanzella-Nitti e A. Strumia, Città Nuova - Urbaniana University Press, Roma 2002, 958-978.

5. LA PERSONA DI GESÙ DI NAZARET, CENTRO DELLA CREDIBILITÀ DELLA RIVELAZIONE CRISTIANA

- a) Le testimonianze storiche extrabibliche su Gesù di Nazaret
- b) La storicità dei vangeli e la storicità del Vangelo
- c) La psicologia di Gesù
- d) I segni di Gesù: l'appello a credere motivato dalle opere e dai miracoli
- e) L'appello di Gesù ai profeti e al compimento delle Scritture
- e) La risurrezione di Gesù segno per eccellenza e motivo dell'annuncio cristiano

Finalità:

Comprendere la centralità della persona di Gesù di Nazaret nell'economia della credibilità della Rivelazione, secondo la contemporanea impostazione della Teologia Fondamentale. Sviluppare percorsi personali che conducano ciascun studente a porre e a spiegare le ragioni ultime della fede nel mistero pasquale di Gesù Cristo, morto per i nostri peccati e risorto dai morti

Domande per la discussione in comune:

Quali conoscenze previe sono secondo voi necessarie per comprendere il significato e i contenuti dell'annuncio che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, morto per i nostri peccati e risorto dai morti?

Che impiego fareste della psicologia di Gesù in un discorso con un non credente, che desiderate avvicinare alla fede cristiana?

Modalità di studio:

Questa parte va studiata avendo alla vista i numerosi passaggi biblici coinvolti. La parte sulla storicità di Gesù va studiata tenendo conto anche delle obiezioni mosse dal contesto culturale odierno, alle quali si deve saper fornire una risposta. Concentrarsi sui motivi per credere in Gesù offerti da Gesù stesso e dalle narrazioni evangeliche. Si suggerisce di prestare attenzione alla parte sulla psicologia di Gesù. Quando si parla delle profezie e se ne studiano i passi, avere in mente l'idea "Cristo compimento della storia della salvezza", piuttosto che il peso dei passi biblici.

Lecture dall'Antologia:

Leggere le testimonianze storiche extrabibliche sulla persona di Gesù riportate in Antologia. Si dovrebbero anche assimilare bene i brani estratti dal documento della PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Istruzione sulla verità storica dei vangeli* (1964). Soffermarsi in particolare sui brani dalle opere di Karl Adam e Romano Guardini.

Approfondimenti bibliografici:

Sulle testimonianze storiche di Gesù di Nazaret la bibliografia è molto ampia. Il lettore interessato può consultare un utile riepilogo delle fonti principali su P. CARRARA (a cura di), *I pagani di fronte al cristianesimo. Testimonianze dei secoli I e II*, Nardini, Firenze 1984. Sulla centralità di Gesù Cristo nell'economia della credibilità, sono classici e importanti i saggi K. ADAM, *Gesù il Cristo* (1934), Morcelliana, Brescia 1995 e R. GUARDINI, *L'essenza del cristianesimo* (1938), Morcelliana, Brescia 1993. Sulla storicità dei vangeli e l'accesso storico a Gesù di Nazaret, si possono leggere parti del volume di R. LATOURELLE, *A Gesù attraverso i Vangeli*. Cittadella, Assisi 1982. Una

visione approfondita e sviluppata di questa parte del Corso è presentata in G. TANZELLA-NITTI, *La credibilità del cristianesimo*, Città Nuova, Roma 2015, cap. IV: “Le ragioni per credere in Gesù di Nazaret, compimento della promessa”.

6. LA VERITÀ DELLA RESURREZIONE DI GESÙ CRISTO, FRA FEDE E STORIA

- a) L’annuncio del Risorto entra nella storia
- b) Il Dio vivente, causa della vita e datore di vita
- c) La risurrezione di Gesù Cristo, come mistero e come evento
- d) La testimonianza delle narrazioni della risurrezione di Gesù Cristo trasmesse dal Nuovo Testamento

Finalità:

Riflettere sul segno della risurrezione come segno risolutivo della verità della Rivelazione, capendo bene cosa appartiene alla fede e cosa è oggetto adeguato di conoscenza storica, senza separare il Gesù della storia dal Cristo della fede.

Domande per la discussione in comune:

Da chi e come ricevo l’annuncio della risurrezione di Gesù?

Modalità di studio:

In generale, occorre giungere ad avere una buona familiarità con tutti i passi biblici che riguardano l’annuncio della risurrezione di Gesù-Cristo e le narrazioni delle sue apparizioni, abituandosi a distinguere bene personaggi, testimoni, luoghi, contesti.

Approfondimenti bibliografici:

La bibliografia sulla Resurrezione di Gesù è amplissima. Per le finalità del corso, lo studente può consultare, se lo desidera, H. SCHLIER, *Sulla resurrezione di Gesù Cristo* (1968), Morcelliana, Brescia 2005 e G. GHIBERTI, *Testimonianze sulla risurrezione di Gesù*, in “Il messaggio di salvezza”, LDC, Torino 1988. Si può sfogliare e leggere alcune parti di G. TANZELLA-NITTI, *La credibilità del cristianesimo*, Città Nuova, Roma 2015, cap. V: “La verità della risurrezione di Gesù Cristo, fra fede e storia”, 279-332.

7. LE OBIEZIONI AL RISUSCITAMENTO DI GESÙ DI NAZARET

- a) La predicazione del Risorto come favola mitologica
- b) La presenza di alcune incongruenze nelle narrazioni del NT e la possibilità di una loro composizione
- c) La psicologia dei testimoni e la negazione del realismo delle apparizioni
- d) La più antica delle obiezioni: la sottrazione furtiva del cadavere di Gesù e le attese escatologiche deluse
- e) L’assenza di apparizioni pubbliche e la logica con cui si comunica che Gesù è risorto

Finalità

Abituarsi a saper fornire delle risposte congruenti alle varie obiezioni rivolte alla storicità della Risurrezione, avendole ben comprese in prima persona.

Domande per la discussione in comune:

Esistono, secondo voi, obiezioni al risuscitamento di Gesù che non hanno ricevuto ancora una risposta convincente?

Perché Gesù risorto non è apparso in piazza a Gerusalemme?

Modalità di studio:

Questa parte del corso va studiata in modo dialogico, abituandosi alla discussione comune. È importante raccogliere obiezioni, esercitarsi a rispondervi, trovare insieme punti forti e punti deboli delle argomentazioni.

Lecture dall'Antologia:

Importante leggere la narrazione della Risurrezione secondo il vangelo apocrifo detto di Pietro. Utile il brano di J.H. Newman circa il motivo per cui Gesù non sarebbe apparso in pubblico.

Approfondimenti bibliografici:

G. TANZELLA-NITTI, *La credibilità del cristianesimo*, Città Nuova, Roma 2015, cap. V: "La verità della risurrezione di Gesù Cristo, fra fede e storia", 332-393.

8. LA CHIESA, TESTIMONE DELLA CARITÀ DI GESÙ CRISTO E DELLA SUA RISURREZIONE

- a) I segni compiuti dagli apostoli e i segni presenti nella Chiesa, secondo il Nuovo Testamento
- b) La Chiesa come motivo di credibilità del messaggio cristiano nei Padri della Chiesa
- c) La trattazione classica delle *viae historica, notarum ed empirica*: l'evoluzione della loro comprensione in epoca contemporanea
- d) La continuità dell'evento cristiano e della trasmissione del suo messaggio salvifico nella Chiesa cattolica
- e) La sacramentalità e la santità della Chiesa come segno di una trascendenza che rimanda al di là di sé stessa
- f) La credibilità dei santi e il segno della santità nella Chiesa
- g) La testimonianza, categoria costitutiva della Rivelazione e della sua credibilità

Finalità:

Comprendere come la Chiesa e la sua testimonianza, insieme a Cristo e non dissociata da Lui, rappresenta il secondo pilastro della Teologia della credibilità. Occorre capire in profondità cosa voglia dire che la Chiesa è *segno di Cristo* e che la Chiesa, se fosse separata da Cristo, cesserebbe per questo di essere segno. È

importante cogliere il senso della santità della Chiesa e il perenne motivo di credibilità offerto dalla vita dei santi, al di là delle immagini umane e limitate della Chiesa cattolica e dei difetti dei suoi membri.

Domande per la discussione in comune:

Come rispondere a chi afferma che la Chiesa non può proporsi come motivo per credere perché è vista come occasione di scandalo?

Modalità di studio:

Cercare di confrontare le diverse enfasi poste dal Vaticano I e dal Vaticano II al parlare della Chiesa come segno della Rivelazione e motivo della sua credibilità. Sforzarsi di porre in parallelo la comprensione classica delle tre vie *historica*, *notarum* ed *empirica* con la loro comprensione contemporanea. Va ben compresa la differenza di prospettiva fra “fondazione della Chiesa” e “origine della Chiesa”. Riflettere sull’importanza della *natura sacramentale* della Chiesa in merito alla proposizione di una Teologia della credibilità. Riflettere sulla categoria della *testimonianza* e sulle sue valenze antropologiche.

Lecture dall’Antologia:

Leggere *Evangelii nuntiandi* n. 21. Utili e suggestivi i testi di Arnobio di Sicca e di Eusebio di Cesarea sulla Chiesa come segno della presenza di Dio nel mondo. Riflettere sul brano di H. de Lubac tratto da *Meditazione sulla Chiesa* (1953)

Approfondimenti bibliografici:

Utile la lettura dei documenti della Commissione Teologica Internazionale, *Memoria e riconciliazione: la Chiesa e le colpe del passato*, 7.2.2000 e *Alcune questioni di ecclesiologia*, 1985. Cf. anche G. TANZELLA-NITTI, *La credibilità del cristianesimo*, Città Nuova, Roma 2015, cap. VI: “Credere alla predicazione della Chiesa, testimone della carità di Gesù Cristo e della sua risurrezione”, spec. 400-456.

9. SISTEMATICA RIASSUNTIVA DELLA SIGNIFICATIVITÀ E DELLA CREDIBILITÀ DELLA RIVELAZIONE CRISTIANA

Finalità:

Si tratta di una sezione di sintesi che non viene sviluppata a lezione. È affidata allo studio personale degli studenti, affinché si formino un’idea su come proporre oggi un percorso dalla non credenza alla preparazione verso la fede. Uno sviluppo in G. TANZELLA-NITTI, *La credibilità del cristianesimo*, Città Nuova, Roma 2015, cap. IX, 573-592. Utile anche sfogliare il cap. VIII: “L’annuncio del Vangelo nel contesto socio-culturale contemporaneo”, 498-572.

V. LA RIVELAZIONE CRISTIANA IN RAPPORTO CON LE RELIGIONI

1. LA SINGOLARITÀ DELLA RIVELAZIONE GIUDEO-CRISTIANA E I SUOI TRATTI CARATTERISTICI IN RAPPORTO ALLE ALTRE TRADIZIONI RELIGIOSE

- a) Alcuni importanti elementi di specificità
- b) Unicità ed originalità della mediazione di Gesù Cristo in un contesto interreligioso

Finalità:

Alla luce di quanto studiato soprattutto nel capitolo I del Corso, circa la logica e contenuti della Rivelazione ebraico-cristiana, si tratta di enucleare gli aspetti di originalità e unicità del cristianesimo sullo sfondo del fatto religioso come tale, prima ancora che in chiave comparativa con le religioni della terra.

Domande per la discussione in comune:

Il cristianesimo è una religione?

Modalità di studio:

Trattandosi di una introduzione, è sufficiente studiare quanto proposto dal manuale del corso. Abituarsi a vedere le ricche implicazioni soggiacenti una “teologia delle religioni” sia sotto l’aspetto della rivelazione divina sia sotto quello soteriologico.

Lecture dall’Antologia:

Leggere in particolare i brani proposti di R. Guardini e di R. Latourelle.

Approfondimenti bibliografici:

Vanno conosciuti, seppure nei loro contenuti globali, i documenti del Concilio Vaticano II maggiormente in rapporto con la teologia delle religioni, ovvero le dichiarazioni *Nostra Aetate* e *Dignitatis humanae* ed il decreto *Ad gentes*.

2. IL DOCUMENTO DELLA CTI, *IL CRISTIANESIMO E LE RELIGIONI* (1996)

- a) Il paradigma dei modelli esclusivista, inclusivista e pluralista: limiti e possibilità
- b) Inadeguatezza teologica della prospettiva pluralista
- c) La comprensione del rapporto fra cristianesimo e religioni alla luce di una teologia cristocentrico-inclusivista

3. I PUNTI DI RIFERIMENTO DOTTRINALI DEL DOCUMENTO DELLA CDF, *DOMINUS IESUS* (2000)

Finalità:

Comprendere le linee-guida e i contenuti essenziali dei due documenti, cogliendo le motivazioni biblico-teologiche a favore della prospettiva cristocentrico-inclusivista.

Domande per la discussione in comune:

Come può chi afferma di conoscere la verità restare aperto al dialogo con chi la pensa diversamente?

La finalità dell'incontro fra il cristianesimo e le religioni è il dialogo oppure la conversione?

Modalità di studio:

Utilizzare il manuale del corso e dirigersi ai due documenti per approfondimenti secondo necessità. In particolare, la dottrina della *Dominus Iesus* va letta alla luce dei fondamenti teologici offerti nel documento "Il cristianesimo e le religioni".

Lecture dall'Antologia:

Sono importanti i brani proposti dalle encicliche *Evangelii nuntiandi* e *Redemptoris missio*. Della *Dominus Iesus* vanno letti almeno i brani riportati in Antologia.

Approfondimenti bibliografici:

G. TANZELLA-NITTI, *Cristocentrismo e dialogo interreligioso. Riflessioni sul documento della CTI "Il cristianesimo e le religioni"*, «Annales theologici» 12 (1998) 113-129; J. MORALES, *La teología de las religiones*, «Scripta Theologica» 30 (1998) 753-777.

4. APPROFONDIMENTO FILOSOFICO-TEOLOGICO SULLA NATURA DELLA RELIGIONE IN RAPPORTO ALL'EVENTO CRISTIANO

a) L'apertura ad una filosofia universale nel quadro del dialogo interreligioso

b) Cristianesimo e culture: l'Incarnazione come modello di inculturazione della fede

Finalità:

Questa riflessione conclusiva vuole offrire le basi elementari per la corretta comprensione dei rapporti fra cristianesimo, religione (al singolare) e filosofia.

Domande per la discussione in comune:

Si può parlare di "verità" della religione?

Quale idea avete del rapporto che intercorre fra religione e filosofia?

Modalità di studio: Le tematiche coinvolte sono assai ampie. Per le finalità del corso è sufficiente soffermarsi su quanto si espone nel manuale del corso.

Lecture dall'Antologia: Leggere i brevi testi proposti sotto il titolo "Cristianesimo e religioni: l'Incarnazione come modello di inculturazione della fede".

Approfondimenti bibliografici: Si consiglia vivamente anche la lettura di J. RATZINGER, *Fede, Verità, Tolleranza. Il cristianesimo e le religioni del mondo*, Cantagalli, Siena 2005. Si consiglia anche di sfogliare il volume G. TANZELLA-NITTI, G. MASPERO (a cura di), *La verità della religione. La specificità cristiana in contesto*, Cantagalli, Siena 2007, soffermandosi su qualche saggio di interesse.